

Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca  
*Alta Formazione Artistica e Musicale*



**Conservatorio di Musica  
"Lucio Campiani" - Mantova**

in collaborazione con



**Liceo Musicale e Coreutico  
"Isabella d'Este" - Mantova**

AULA MAGNA DEL LICEO "ISABELLA D'ESTE" • AUDITORIUM "CLAUDIO MONTEVERDI" • TEATRO ACCADEMICO DEL BIBIENA • STAZIONE FERROVIARIA  
CHIESA DI SANTA MARIA DELLA VITTORIA • SINAGOGA NORSA TORRAZZO • MEMORIALE DELLA SHOAH MANTOVANA, ISTITUTO "CARLO D'ARCO"

# IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria **2018**

DAL 17 AL 28 GENNAIO

## Dalle radici al cuore della Shoah

*La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella e al Maestro Enzo Dara*



Con il sostegno di



FONDAZIONE  
*Cariverona*



Fondazione Comunità Mantovana  
ONLUS

sucar drom



**imsc**  
Istituto Mantovano  
di Storia Contemporanea



Sezione Felice Tolazzi  
Mantova

**Librerie Coop Nautilus  
Mantova**



# IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2018

*La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella e al Maestro Enzo Dara*

**I**l Conservatorio di Musica “Lucio Campiani” anche quest’anno offre un contributo importante alle celebrazioni mantovane della Giornata Internazionale della Memoria della Shoah il 27 gennaio.

Mantova ha un legame storico fondamentale con l’ebraismo ed ha pagato un prezzo molto caro alle terribili leggi razziali che hanno devastato il nostro paese dal 1938 e fino alla fine del secondo conflitto mondiale.

È doveroso pertanto il tributo della memoria e del compianto da parte della comunità mantovana, uniti alla ricerca, all’approfondimento, alla riflessione volti alla conoscenza storica, alla lettura della contemporaneità e alla proiezione nei tempi venturi, non facili. Pertanto non solo

commemorazione, ma anche progetto di futuro informano tutte le iniziative che prenderanno il via il 17 gennaio con la partecipazione protagonista dei nostri studenti ad eventi che costituiranno un vero e proprio percorso di consapevolezza e di celebrazione comunitaria.

In questi ultimi sette anni si è consolidato il rapporto con il Liceo Musicale e Coreutico “Isabella D’Este” e con la Comunità Ebraica Mantovana, tanto da costituire un partenariato stabile impegnato di anno in anno nel “progetto della memoria”. La musica è canale privilegiato di espressione, comunicazione e conoscenza; è arte capace di conciliare la bellezza con l’ineludibile memoria del dolore e del lutto, pertanto il Conservatorio “Lucio Campiani”

sente fortemente questa responsabilità culturale e ne fa una missione prioritaria nel contesto della propria produzione artistica. Il ruolo della testimonianza è fondamentale in questo percorso di crescita e si sostanzia di persone, di luoghi e di espressioni musicali ed artistiche.

Alla professoressa Giovanna Maresta presente in un ruolo di regia delle attività del Conservatorio per la Giornata della Memoria ed alla professoressa Carla Delfrate direttore dell'opera di Ullmann va la nostra riconoscenza per l'impegno e l'alta qualità etica ed estetica del progetto che presenta anche quest'anno, come nelle edizioni passate, caratteri di ricerca

storiografica inedita e di grande capacità di coinvolgimento umano. Accanto a loro ringraziamo i docenti, gli allievi e tutto il personale del Conservatorio, così come il Maestro Giordano Fermi, presidente dell'Associazione Amici del Conservatorio, con i membri dell'associazione stessa. Parimenti la nostra gratitudine va alla dirigente del Liceo Musicale e Coreutico "Arco Este" professoressa Maria Rosa Cremonesi, a tutti i docenti coinvolti e agli studenti, protagonisti, per il contributo fondamentale dato al progetto. Ringraziamo inoltre la Comunità Ebraica Mantovana, l'associazione Sucar Drom, l'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea, l'Anpi, Francesca Campo-

galliani e la Compagnia Teatrale Campogalliani, il Comune e la Provincia di Mantova e insieme tutte le Istituzioni coinvolte in questo importante momento di crescita dei nostri giovani e delle nostre Comunità.

Il pensiero non può non andare a chi ha dato il primo impulso al progetto, al compianto professor Sergio Cordibella a cui è dedicata la rassegna, unitamente al Maestro Enzo Dara, recentemente scomparso: ad essi dedichiamo la rassegna di quest'anno.

Auspichiamo che la consueta ampia partecipazione dei giovani e della intera comunità tocchi cuori e menti e sia una solida pietra di futuro. ■

M° SALVATORE SPANÒ  
*Direttore del Conservatorio*

PROF.SSA FRANCESCA ZALTIERI  
*Presidente del Conservatorio*

# IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2018

**G**iunta alla sua settima edizione la Rassegna dedicata al Giorno della Memoria viene ripresentata grazie al consolidato rapporto tra Conservatorio di Musica “Lucio Campani”, Liceo “Isabella d’Este”, Istituto “Carlo d’Arco” e con il sostegno del Comune, Provincia, Comunità Ebraica mantovana, Istituto Mantovano di Storia Contemporanea, Anpi e Associazione Sucar Drom.

L’apertura del **17 gennaio** vede protagonisti il coro del Liceo musicale “Isabella d’Este”, il coro “Voci in Festa”, il coro “Giovani In Gamma” che, per una sempre nuova platea di studenti delle scuole secondarie superiori, riproporranno il Percorso attraverso i luoghi della Memoria mantovana ideato lo scorso anno proprio con l’intento di trasformare il Percorso stesso in una tradizione che permetta ogni anno alle nuove generazioni di

conoscere e riflettere su quanto accaduto. Partendo dal binario 1 della Stazione ferroviaria, fermandosi in Santa Maria della Vittoria ed in Sinagoga, i ragazzi approderanno quest’anno al Memoriale della Shoah mantovana allestito all’Istituto “Carlo d’Arco”. Inauguratosi due anni fa grazie al lavoro di ricerca di docenti e studenti attorno a quanto accaduto nell’ex Istituto Magistrale “Isabella d’Este Gonzaga”, ai tempi delle leggi razziali del 1938 che imposero l’allontanamento dalla scuola degli insegnanti e degli alunni ebrei, il Memoriale rappresenta un progetto didattico in continuo divenire. Arricchitosi delle testimonianze video degli ultimi testimoni mantovani della deportazione, andrà a svilupparsi raccogliendo le voci ed i vissuti delle generazioni a seguire, i cosiddetti “Figli della Shoah”, rimanendo un

centro di studio aperto sul tema della memoria storica e delle discriminazioni.

Il cammino dei ragazzi nel percorso è accompagnato dalle letture delle testimonianze con Francesca Campogalliani e gli attori della sua compagnia e dai canti tratti dalla tradizione sinti, rom, ebraica (religiosa e popolare) e costituisce il nucleo di una ricerca musicale che si sviluppa di anno in anno per partire dalla tradizione fino ad arrivare ai compositori contemporanei.

Il progetto del percorso vuole creare una rete sempre più vasta che metta in relazione le diverse realtà corali giovanili di Mantova e provincia e permettere una sempre più stretta collaborazione tra i diversi Istituti di istruzione superiore su temi di forte impegno etico e civile quali la Memoria.

**Giovedì 18 gennaio** il tema fondamentale

della lezione tenuta dal Prof. Marcello Flores, rivolta prima agli studenti e poi alla cittadinanza, sarà l'analisi del percorso storico dell'antisemitismo che trova il suo tragico epilogo nella Germania hitleriana. Al termine della lezione pomeridiana si ascolteranno due composizioni di Viktor Ullmann, la *Sonata numero 7* per pianoforte ed un'aria tratta dall'Opera *Der Kaiser von Atlantis*, entrambe composte nel campo di Terezín.

Ricollegandosi al discorso aperto anni addietro nella Rassegna sulla produzione artistico-musicale straordinaria nata nel campo di concentramento di Terezín-Theresienstadt, il Conservatorio allestisce in versione originale tedesca l'opera di Viktor Ullmann *Der Kaiser von Atlantis*: un evento unico che rappresenta un grande impegno per il Conservatorio stesso che, dopo le opere del Novecento proposte in forma concertante, ed il Laboratorio Lirico del 1700 del Maestro Enzo Dara, torna a riproporre una produzione d'opera, diretta da Carla Delfrate, al cui impegno appassionato si deve il merito di tale proposta, che coinvolge un'orchestra di giovani allievi del Conservatorio, affiancati

da Docenti dello stesso e del Liceo musicale "Isabella d'Este". Nel cast vocale tre cantanti, Andrea Porta, Cecilia Rizzetto, Anna Usardi, queste ultime già allieve del Conservatorio, che hanno avuto modo di lavorare e di debuttare sulle scene del Bibiena grazie al maestro Dara, che con passione e dedizione li ha guidati negli anni del Laboratorio, permettendo poi loro di intraprendere la via del professionismo.

Dopo l'anteprima del **27 gennaio** per le scuole, il **28 gennaio**, al Teatro Bibiena avrà luogo la rappresentazione aperta alla cittadinanza dell'opera di Ullmann *Der Kaiser von Atlantis*, che l'autore consegnò insieme a tutte le sue partiture ed agli scritti critici agli amici Emil Utitz e Gunther Adler prima di salire sul treno che lo avrebbe portato ad Auschwitz-Birkenau dove morì il 18 ottobre del 1944.

Ullmann con la sua musica si ricollega volutamente alla grande tradizione mitteleuropea (Bach, Brahms, Mahler, Berg, Schoenberg, Dvořák, Suk) rivendicando il legame con la stessa dei musicisti ebrei, che in quella si erano formati e di cui si sentiva-

no a pieno titolo eredi, e citando più volte la "musica degenerata", proibita dai nazisti, fa dell'opera un manifesto di resistenza artistica ed etica.

Mai rappresentata a Terezín per il contenuto considerato eversivo, data la sua carica allusiva e satirica nei confronti del regime nazista, venne ricostruita dai manoscritti originali e presentata per la prima volta nel 1975 ad Amsterdam, grazie all'arrangiamento di Kerry Woodward che la diresse. Da allora ha conosciuto una crescente fortuna ed è stata allestita decine di volte in tutto il mondo. In Italia si ricordano gli allestimenti del Festival di Spoleto, del Maggio Fiorentino, e le recite alla Risiera di San Sabba a Trieste ed al Rosetum di Milano. L'opera *Der Kaiser von Atlantis* di Viktor Ullmann verrà rappresentata a Mantova per la prima volta.

Al Prof. Sergio Cordibella ed al Maestro Enzo Dara, che all'educazione artistica ed alla crescita civile delle nuove generazioni hanno dedicato tutta la loro intelligenza e passione, la Rassegna è dedicata. ■

*Giovanna Maresta*

## Eventi in programma

Stazione Ferroviaria - Binario 1

Chiesa di Santa Maria della Vittoria

Sinagoga Norsa Torrazzo

Memoriale della Shoah mantovana  
Istituto "Carlo d'Arco"

Campo di Terezin Theresienstadt

**Mercoledì 17 gennaio 2018** | dalle ore 8.45 alle 12.45

## Attraverso i luoghi della Memoria *E come potevamo noi cantare*

A cura di **Giovanna Maresta** e **Andrea Ranzato**

Rielaborazione e riscrittura musicale dei cori a cura di Luca Buzzavi.  
Trascrizioni ed elaborazioni delle canzoni dei ghetti a cura di Francesco Bonfà.



## 1ª tappa

# Stazione Ferroviaria Binario 1

Coro del Liceo Musicale  
dir. Romano Adami

### *Die Moorsoldaten*

testo di Johann Esser e Wolfgang Langhoff  
(rielaborato da Hanns Eisler),  
musica di Rudi Goguel

### *Tsigaynerlied*

di David Beygelman

### *Djelem djelem*

di Žarko Jovanović

### *Anr'oda taboris*

anonimo

### *Ani Ma'amin,*

musica attribuita a Reb Azriel David Fastag

*Die Moorsoldaten* (Il canto dei deportati) nacque nel 1934 all'interno del campo di Boergermoor dove erano rinchiusi i detenuti politici. Rielaborato da Hanns Eisler, è divenuto inno della Resistenza tedesca al Nazismo. Se ne ascolta, dopo l'incipit in tedesco, anche una versione italiana originale dell'epoca.

*Tsigaynerlied* (Canto zigano), composto dal violinista e compositore polacco David Beygelman nel 1941, narra delle sofferenze del popolo rom che il musicista conobbe nel ghetto di Łódź e di cui volle essere cantore. Nel ghetto di Łódź, grazie a personaggi come Beygelman, venne a costituirsi un'esperienza musicale e artistica di grande livello, non dissimile da quella del campo di Terezín. Beygelman morì nel febbraio 1945 nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

*Djelem Djelem*, "Sono andato per lunghe strade...", venne composto da Žarko Jovanović su melodie tradizionali. Divenne, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'inno del popolo rom e ricorda il Porrajmos, il "divoramento" del popolo zigano da parte della Legione Nera nazista.

*Anr'oda Taboris* è il canto che rievoca i lamenti e le sofferenze dei rom slovacchi rinchiusi nei campi di lavoro come quello di Lety e che poi conobbero la morte dopo il 1944 sotto l'occupazione nazista della Slovacchia.

*Ani Ma'amin* (Io credo) è il Credo ebraico basato sui Tredici Principi di Fede formulati da Mosè Maimonide (Rambam) nel XII secolo nel suo Commento alla Mishnà Sanhedrin 10: 1; in particolare si tratta del XII dei 13 Principi in cui viene ribadita con forza la fede nella venuta del Messia. Sono le parole che sul treno che lo portava al lager di Treblinka vennero in mente al rabbino cantore Azriel David Fastag, che ne compose la musica nel 1942. Gli ebrei deportati si misero a cantarlo nei vagoni del treno e poi durante la marcia verso le camere a gas.



## 2<sup>a</sup> tappa

### Santa Maria della Vittoria

Coro del Liceo Musicale

dir. Romano Adami

***Am'cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k'tana, (Tre cori ebraici)***  
di Viktor Ullmann

***Dal profondo dell'inferno***  
di Leonard Krasnodębski

***Ha-tiqvā***  
di Naftali Herz Imber e Samuel Cohen

***Wiegala***  
di Ilse Wieber

Maria Luisa Scrivano, voce (Classe di Canto della Prof.ssa Marina Di Marco)

***In Memoria per flauto solo***  
di Igor Bianchini  
**Dedicato alle vittime mantovane della deportazione**

Daniele Braghini, flauto solista

***Am'cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k'tana***

I Tre cori ebraici per coro a cappella di ragazzi furono scritti da Viktor Ullmann nel 1944 durante il suo internamento nel campo di Terezín e dedicati ai tanti ragazzi internati cui si cercava di continuare a dare un'educazione pur nella miseria e nella sofferenza della vita del campo, un'occasione questa perché i ragazzi godessero di un po' di sollievo e serenità. E a Terezín, oltre ad Ullmann, lavorò un gruppo di straordinari compositori come Pavel Haas, Hans Krása, Ilse Weber, tutti uccisi ad Auschwitz-Birkenau nell'ottobre del 1944.

***Dal profondo dell'inferno*** è un corale, il cui testo venne composto nel '42 dal giovane polacco Leonard Krasnodębski. La melodia nasce più tardi, nel 1944, ma l'autore non potrà mai ascoltarla perché, trasferito per punizione al Klinkerwerke, luogo dove si praticava la tortura, si era tolto la vita.

Il testo di ***Ha-tiqvā*** (La speranza) fu scritto nel 1877 da Naftali Herz Imber, un ebreo galiziano laico e sionista che emigrò in terra d'Israele nel 1882. Ha-tiqvā esprime la speranza del popolo ebraico di tornare un giorno nella

terra dei propri avi come profetizzato nella Bibbia. Una delle ipotesi sulle origini di questa splendida melodia, adattata nel 1888 da Samuel Cohen, un immigrato rumeno, rimanda alla tardo-rinascimentale canzonetta "La Mantovana" (anche conosciuta come "Ballo di Mantova" ovvero "Fuggi fuggi fuggi"), che nel Seicento era diventata estremamente popolare in Europa, comprese le terre di lingua romena da cui Cohen proveniva. Un altro probabile riferimento consapevole dell'autore fu il notissimo tema della *Moldava* di Bedřich Smetana, che a sua volta probabilmente lo trasse da una versione svedese della canzone italiana. Si tratta di una melodia in scala minore, fatto insolito per un inno nazionale, e in contrasto con il titolo. È divenuto l'inno nazionale di Israele dopo la fondazione dello Stato nel 1948.

***Wiegala*** (Ninna... nanna...) è opera di Ilse Wieber, ebrea cecoslovacca, autrice di letteratura e di programmi radiofonici per i ragazzi, che fu rinchiusa nel campo di Terezín nel 1942 dove scelse di occuparsi dei bambini malati. Ilse fu uccisa ad Auschwitz-Birkenau il 6 ottobre del 1944 insieme con quei bambini ai quali aveva cantato la ninna nanna da lei composta.

### 3<sup>a</sup> tappa

## Sinagoga Norsa Torrazzo

Coro di voci bianche “Voci in festa”

Città di Mantova

dir. Marino Cavalca

Coro giovanile “Giovani in Gamma”

dir. Luca Buzzavi

*Durme* di Luca Buzzavi e *Shema’ Israel*

*Avinu Malkenu*

musica di Max Janowski

Elena Guerreschi, *soprano*

Francesco Bonfà, *chitarra*

*Gam gam*

di Elie Botbol

*Hine ma tov*

Elena Guerreschi, *soprano*

*Shalom Alekhem*

Francesco Bonfà, *chitarra*

*Durme* (Dormi) è una ninna nanna di origine sefardita rielaborata da Luca Buzzavi: il bambino si addormenta con la voce della mamma che gli sussurra un richiamo alle parole note e rassicuranti dello *Shema’*... Lo *Shema’ Israel* (Ascolta, Israele) rappresenta la preghiera ebraica per antonomasia e fa da controcanto al *Durme*. Costituito da tre sezioni bibliche (Dt 6, 4-9; 11, 13-21; Nm 15, 37-41) lo *Shema’* è recitato con la più profonda riverenza e partecipazione spirituale. Il primo celebre versetto costituisce uno dei nuclei fondativi dell’ebraismo: “Ascolta Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è Uno”.

*Avinu Malkenu* (Nostro padre, nostro re) ricorda il Padre Nostro cristiano ed è una preghiera solitamente recitata durante le importantissime solennità di Rosh Ha-shanà (Capodanno) e dello Yom Kippur (giorno di espiazione per il ravvedimento dei peccati commessi) così come nei dieci giorni penitenziali che intercorrono tra l’una e l’altra solennità. La versione qui presentata è quella moderna di Max Janowski, compositore ebreo di musica liturgica, nato nel 1930 a Berlino ed emigrato poi negli Stati Uniti.

*Gam gam* (Anche, anche...) è una canzone scritta da Elie Botbol che riprende il quarto

versetto del testo ebraico del Salmo 23 attribuito a re Davide, per il quale l’Eterno è fonte di coraggio e conforto anche nei momenti più bui dell’esistenza: “Anche se andassi nella valle oscura” rivela il senso di smarrimento ma con la certezza di una guida certa (“Tu sei il mio bastone, il mio supporto”), che infonderà coraggio (“Non temerei nessun male”) proprio perché la presenza dell’Onnipotente è costante e infonde serenità d’animo (“perché Tu sei sempre con me [...] con Te io mi sento tranquillo”).

*Hine ma tov* (Ecco, quant’è bello...) prende spunto dal Salmo 133. “Yachad” viene dalla parola “Yachid” che significa assoluta unità ed ha un valore più profondo della semplice pace o armonia. La questione è posta nel Talmud. “Come puoi descrivere l’Eterno?” e la risposta è “Yachid” (assoluta unità). E’ per questo motivo che la parola “Yachad” ha un valore più profondo, in quanto implica una unità non soltanto tra gli uomini, ma anche tra gli uomini e il Creatore.

Dopo l’inizio dello Shabbat è uso recitare il canto *Shalom Alekhem* (“Pace a voi”) composto nel XVII secolo da cabbalisti di Tzfat (Israele).

## 4<sup>a</sup> tappa

# Memoriale della Shoah mantovana Istituto "Carlo d'Arco"

Coro giovanile "Giovani in Gamma"  
dir. Luca Buzzavi

### *Oyfn pripetshik*

testo e musica di Mark Varshavski

### *Shtiler shtiler*

testo di Shmerke Kaczerginski,  
musica di Alex Volkoviski

Gaia Maestrelli, voce (Classe di Canto  
della Prof. Marina Di Marco)

Tommaso Consoli, *chitarra* (Classe di Chitarra  
del Prof. Francesco Bonfà)

### *Rivkele del sabato*

testo e musica di Paysakh Kaplan

Gaia Maestrelli, voce

Tommaso Consoli, *chitarra*

*Oyfn pripetshik*, composta nel 1872 e tra le più famose in lingua yiddish, parla dell'alfabeto ebraico, di quelle lettere che un vecchio rabbino

insegna ai bambini della scuola di un qualche shtetl del vecchio Impero russo. L'autore, nato a Odessa nel 1848, era stato uno dei più prolifici compositori di canzoni popolari. *Oyfn pripetshik* (Sul focolare) era già divenuta, verso la fine del 1800 (Varshavski morì nel 1907) una delle canzoni yiddish più conosciute. Riflette la vita dura delle comunità ebraiche del tempo: una povera cucina a legna, una scuola improvvisata e un maestro che insegna ai bambini l'alef-bet. È l'Europa prima della Shoah, immersa in un presente di pogrom, di ghetti, di povertà, di emigrazione. L'apprendimento dell'antico alfabeto va quindi ben oltre la semplice lettura: esso rappresenta un legame, un appiglio, un compagno di vita che darà forza nelle avversità e negli esili che tutti dovranno patire: la storia degli Ebrei è scritta nelle lacrime: "Quando sarete cresciuti, bambini / Capirete di quante lacrime / Sono fatte queste lettere / E di quanto dolore."

La canzone *Shtiler Shtiler* (Zitti, zittii!) fu composta nel 1943 da Alex Volkoviski quando aveva solo 11 anni ed era rinchiuso nel ghetto di Vilnius, su testo del poeta, educatore e partigiano Kaczerginski. Racconta dell'eccidio degli ebrei di Vilna (Vilnius) a Ponary e delle sofferenze del ghetto. Presentata ad un concorso musicale organiz-

zato dallo Judenrat poco prima della liquidazione del ghetto da parte dei nazisti, ottenne il primo premio. Era stata composta come ninna-nanna per trarre in inganno i nazisti; parecchi membri del coro che avrebbero dovuto cantarla al concorso furono uccisi prima della presentazione. *Shtiler shtiler* è una delle canzoni più conosciute composte durante il periodo tragico della Shoah.

*Rivkele del sabato* è una delle più famose canzoni nate nel ghetto di Białystok, in Polonia. Sin dall'occupazione tedesca della Polonia, erano stati rinchiusi nella cittadina polacca oltre 50.000 ebrei della città e dei dintorni, che nonostante le condizioni di estrema miseria della loro esistenza avevano saputo creare una comunità con una forte identità e capacità di resistenza. I fatti cui si riferisce la canzone, composta da Paysakh Kaplan da un'aria tradizionale, avvennero sabato 28 giugno 1941; ma già dal giorno prima, detto "il venerdì rosso sangue", i tedeschi erano penetrati nel ghetto e avevano cominciato a uccidere e deportare la popolazione maschile. Tra il venerdì e il sabato perirono circa 3000 ebrei del ghetto di Białystok. Nacquero così le *Shabesdike*, le "donne del sabato" ovvero le vedove o fidanzate degli uomini uccisi.



Case del Ghetto di Mantova

## Testimonianze mantovane

Materiale inedito tratto dalle interviste a Lidia Gallico, Vittorio Jarè, Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti. A cura del Prof. Andrea Ranzato.

*Ricordi di un ragazzo ebreo: una scelta per la vita*, Italo Bassani

*Un ragazzo ebreo a Mantova negli anni del razzismo fascista*, Corrado Vivanti

*Memorie di sinti e rom mantovani testimoni della deportazione* (Archivio Sugar Drom)

*Se questo è un uomo*, Primo Levi

*La notte*, Elie Wiesel

Testimonianze e brani letti da Francesca Campogalliani, Mario Zolin, Loredana Sartorello, Compagnia Campogalliani

# Attraverso i luoghi della Memoria *E come potevamo noi cantare*

**I**l percorso attraverso i luoghi della memoria mantovana parte necessariamente dal **binario numero 1 della Stazione ferroviaria**. La mattina del 5 aprile 1944 da qui ripartì alla volta di Auschwitz il convoglio numero 09 proveniente da Fossoli con 42 ebrei rastrellati a Mantova, o altrove, e radunati all'interno della Casa di Riposo Israelitica di via Govi (che già accoglieva alcuni anziani ebrei anche di nazionalità straniera): un vero e proprio campo di concentramento situato accanto alla odierna Sinagoga Norsa Torrazzo. Le autorità fasciste, ma anche alcuni delatori a caccia di danaro, collaborarono ad individuare le persone che dovevano partire per la Germania, eseguendo l'ordine arrivato dal comando tedesco di Verona.

La destinazione finale non era più costituita da campi di internamento coatto o di transito, come era finora avvenuto, ma dal centro di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Al binario 1 ogni anno la mattina del 27 gennaio la comunità di sinti e rom si riunisce per ricordare le proprie vittime; la comunità ebraica mantovana in Sinagoga legge i nomi di coloro che non sono più tornati, per ridare loro dignità e rispetto. 104 furono gli ebrei mantovani o ebrei catturati nel territorio mantovano deportati verso i campi di concentramento o verso il centro di sterminio: soltanto 5 di questi riuscirono a ritornare. Di alcuni testimoni ascolteremo brevi, frammentarie e sofferite memorie durante le tappe successive in Santa Maria della Vittoria, in Sinagoga

e al Memoriale della Shoah mantovana presso l'Istituto "Carlo d'Arco". La **chiesa di Santa Maria della Vittoria** ricorda un episodio di intolleranza religiosa avvenuto sotto la Signoria di Francesco II Gonzaga. A quel tempo la prospera ed attiva comunità ebraica cittadina, che dalla fine del 1300, epoca del suo insediamento in città, fino a quel momento aveva conosciuto un forte sviluppo, era parte integrante e fondamentale della vita della città. Nel luglio del 1495 avvenne che il banchiere Daniel Norsa, dopo aver chiesto ed ottenuto dal Vescovo due anni prima, dietro pagamento della debita tassa, di cancellare dalla facciata della sua abitazione un'immagine della Madonna col Bambino, durante

la processione dell'Ascensione venne fatto oggetto di insulti e sassate da parte del popolo. Il marchese Francesco II Gonzaga impose al fratello Sigismondo di prendere dei provvedimenti e con la commissione al Mantegna di un altro dipinto della Madonna al posto dell'antica immagine avrebbe dovuto dar soddisfazione al popolo offeso, celebrando al contempo la propria vittoria sui Francesi a Fornovo attribuita alla protezione della Vergine. Tale dipinto venne quindi realizzato dal Mantegna,

ma il marchese, che di questo si sarebbe accontentato, consigliato poi dal frate eremitano Girolamo Redini, che voleva una punizione esemplare per il sacrilegio perpetrato, fece in seguito demolire la casa del banchiere Daniel Norsa per edificarvi una chiesa: Santa Maria della Vittoria. Un altro dipinto, di ignoto, ritrae la Madonna che sovrasta la famiglia Norsa, padre figlio e rispettive mogli, ritratti in aria smarrita e col cerchio giallo sugli abiti, "marchio" distintivo dell'essere ebreo. Il percorso ci

porta poi alla sola rimasta delle sei Sinagoghe, tre di rito italiano e tre di rito tedesco, che erano presenti in città, segno di antico splendore e di scintillante vivacità culturale della comunità ebraica. Quando il ghetto antico (ormai non più tale dal punto di vista giuridico per la soppressione avvenuta con Napoleone nel 1798), ormai in stato di abbandono e fatiscenza, venne progressivamente abbattuto tra la metà del 1800 con il momento più intenso di demolizione tra il 1904 e il 1905 e fino agli anni '30 del 1900, gli arredi e le opere d'arte presenti nella **Sinagoga Norsa Torrazzo** vennero fissati in copie fedeli con calchi di gesso, in modo da ricreare l'antico splendore all'interno del nuovo edificio che viene a costituire una delle più belle sinagoghe al mondo. Parte delle suppellettili delle altre sinagoghe italiane (la Scuola grande e la Cases) fu invece inviata e accolta in Israele per l'arredo di due importanti sinagoghe, una a Tel Aviv, l'altra proprio a Gerusalemme, nella sede del Gran Rabinato d'Israele. Il nostro percorso passa anche attraverso il ghetto antico che, su pressione papale, fu



**Immagine di sinistra: Scuola Lombarda, *Madonna con bambino*. In basso la famiglia del banchiere Norsa, tempera su tela, 1510- 1515 circa (Mantova, Basilica di Sant' Andrea).**

**Immagine di destra: Sinagoga Norsa Torrazzo.**

istituito nel 1610 da Francesco I Gonzaga, tra le contrade del Cammello e del Grifone e veniva chiuso ad ogni tramonto da quattro portoni. A nord era delimitato da via Dottrina Cristiana, a sud da via Calvi, ad ovest dalle vie dei Giustiziati e degli Spagnoli e ad est da un breve tratto di via Pomponazzo. Fino ad allora non vi erano state restrizioni, barriere e zone separate e la comunità ebraica aveva potuto crescere e svilupparsi con floridezza. Sotto la Signoria dei Gonzaga aveva raggiunto il massimo dello splendore anche in campo artistico grazie al mecenatismo illuminato a sostegno di artisti come il drammaturgo Leone de' Sommi ed il musicista Salomone Rossi. Ghetto come luogo di separazione, che sottolinea ancora una volta la volontà di emarginazione di una parte di popolazione della città, peraltro in passato ben integrata. Tuttavia altri e diversi sono i ghetti che si ricordano nei canti ascoltati. Sono quelli istituiti dai nazisti nelle città dell'Europa orientale via via occupata. Luoghi di segregazione, di fame, di miseria, dove rinchiudere gli individui che

improvvisamente divenivano indesiderati prima di decretarne l'eliminazione. Certo, l'opera di emarginazione degli ebrei era iniziata prima: nel 1938 in Italia si inizia con le leggi razziali, che allontanano gli ebrei dalla vita pubblica, dalle scuole, dal libero esercizio delle professioni. Un'eliminazione morale prima che fisica, che li riduce a vivere nascosti, senza mezzi e nella paura costante del peggio. Così avvenne anche a Mantova. Molti furono tratti in inganno dalla iniziale "tolleranza" fascista rispetto a quelle che erano le politiche hitleriane, ma dopo l'8 settembre 1943, con la Repubblica Sociale, nessuna speranza trovò più spazio ed iniziarono i tragici giorni delle retate e delle deportazioni. Così ascolteremo i canti composti nei campi di lavoro, nei campi di concentramento dove spesso ebrei, sinti, rom, si ritrovarono fianco a fianco, come nel ghetto di Łódź, in Polonia. Poeti e cantori ebrei hanno raccolto le sofferenze di coloro che trovarono accomunati nella sventura: sofferenze che ritroviamo ad esempio in *Tsigaynerlied*. Pur privati della libertà, questi musicisti

hanno continuato disperatamente a conservare la propria dignità e la propria identità: tutto questo si avverte con forza nei canti e nelle musiche che da quei luoghi lontani ci sono pervenute. Canti religiosi, composizioni orchestrali, persino opere liriche. Nel campo di Terezín, ad esempio, si ebbe un fiorire straordinario di musica leggera, jazz, classica ad opera di artisti come Ullmann, Klein, Krása, Haas: degni epigoni alcuni di loro della scuola viennese di Schönberg e Berg. Il **Memoriale della Shoah mantovana**, dove il percorso si conclude, è un'esposizione temporanea frutto della collaborazione tra gli studenti del Liceo "Isabella d'Este" impegnati nel laboratorio di ricerca storica e gli studenti dell'Istituto Tecnico-Tecnologico "Carlo d'Arco" attivi nel lavoro grafico e in quello relativo all'installazione. Il Memoriale consta di cinque aree: il labirinto con i nomi dei 104 ebrei mantovani deportati; l'aula del video con le testimonianze dei "bambini nascosti" (Lidia Gallico, Vittorio Jarè, Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti); la stanza con le immagini dei luoghi della

Shoah mantovana; il percorso delle “vite spezzate” (in ricordo degli studenti Mara Coen, Renzo Finzi, Lidia Tedeschi e della professoressa Bianca Ottolenghi espulsi dal Regio Istituto Magistrale “Isabella

d’Este Gonzaga” nel 1938); l’installazione delle Luci della Memoria con la contigua stanza dei Volti e dei Nomi degli oltre 6000 deportati italiani; un video alla scoperta dello Yad Vashem di Gerusalemme,

fonte di ispirazione per la realizzazione del Memoriale della Shoah mantovana. ■

*Giovanna Maresta  
Andrea Ranzato*



Memoriale della Shoah mantovana, fotografia di Emanuele Mantovani



## Eventi in programma

Aula Magna  
Liceo "Isabella d'Este"  
via Giuseppina Rippa, 1  
Mantova

**INIZIATIVA DIDATTICA  
RISERVATA AGLI ALLIEVI  
DELLE SCUOLE SECONDARIE  
DI SECONDO GRADO**

**Giovedì 18 gennaio 2018** | ore 11.00

## Il percorso storico dell'antisemitismo

### LEZIONE

Prof. **Marcello Flores**

*Presentazione a cura del*

Prof. **Andrea Ranzato**

(Liceo delle Scienze Umane / Liceo Musicale "Isabella d'Este" di Mantova)

*Nel corso dei secoli l'antisemitismo si manifesta, sempre tragicamente, con articolazioni diverse: verranno analizzati gli eventi e le dottrine che dalla fine dell'800 alimentarono e contribuirono a definire la politica razziale di Adolf Hitler fino all'epilogo tragico della Shoah.*

## Eventi in programma

Giovedì 18 gennaio 2018 | ore 18.00

16

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2018

Auditorium  
"Claudio Monteverdi"  
Conservatorio di Musica  
"Lucio Campiani"  
via della Conciliazione, 33  
Mantova

### INIZIATIVA APERTA AL PUBBLICO

*In collaborazione con*

ISTITUTO MANTOVANO DI STORIA  
CONTEMPORANEA

LIBRERIE COOP NAUTILUS MANTOVA  
ANPI MANTOVA

## L'antisemitismo tra Otto e Novecento: dall'affare Dreyfus allo sterminio degli ebrei

### CONFERENZA/CONCERTO

Incontro con il Prof. **Marcello Flores**.

*La Endlösung der Judenfrage (la "Soluzione finale del problema ebraico") costituisce l'esito ultimo di un lungo processo storico e culturale di cui nella conferenza verrà indagato il periodo che precede l'avvento del Nazismo: in particolare l'ondata antisemita che, a cavallo tra Ottocento e Novecento, fornirà una significativa base ideologica per la politica razziale (e razzista) del Terzo Reich.*

Dialoga con il relatore il Prof. **Andrea Ranzato** del Liceo "Isabella d'Este".

Al termine della conferenza, concerto con musiche di **Viktor Ullmann**

#### **Sonata n. 7 per pianoforte solo**

Roberto Martinelli, *pianoforte* (Classe del Prof. Antonio Pulleghini)

#### **Der Kaiser von Atlantis, Aria del Trommeln**

Viktorija Tkachuk, *mezzosoprano* (Classe della Prof.ssa Ilaria Geroldi)

Eventi in programma



Felix Nussbaum, *Il Trionfo della Morte*

## Der Kaiser von Atlantis di Viktor Ullmann

RAPPRESENTAZIONE

**Sabato 27 gennaio 2018** | ore 12.00

Teatro Accademico del Bibiena | Mantova

*Prova generale aperta agli studenti  
delle Scuole Secondarie di Secondo grado di Mantova e provincia*

**Domenica 28 gennaio 2018** | ore 21.00

Teatro Accademico del Bibiena | Mantova

*Rappresentazione aperta alla cittadinanza*

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria:  
tel. 0376.368362 (da lunedì a venerdì ore 8.30-16.30)  
mail: [comunicazione@conservatoriomantova.com](mailto:comunicazione@conservatoriomantova.com)

## PROLOGO ALLA RAPPRESENTAZIONE

### **Lettura dei nomi dei deportati mantovani**

**Francesca Campogalliani, Diego Fusari**

### **Kaddish da Ravel** di Luca Buzzavi

Per Coro a cappella di Voci bianche

#### **Coro del Liceo Musicale Isabella d'Este**

Direttore Prof. Romano Adami

Francesco Andreani, Jacopo Andreoli, Francesca Beccaria,  
Maria Barbara Bergamaschi, Alessandro Bernacchi, Tania Bertucco, Beatrice Bonardi,  
Sabrine Boulanine, Michele Braghini, Ilaria Brognara, Alessia Caniato, Enrico Caniato,  
Matteo Cerutti, Anna Ciprian, Enzo Ciruolo, Marco Coghi, Tommaso Consoli,  
Amedeo Dimichele, Matteo Este, Elisa Finandri, Marcella Foddìs, Debora Fontanella,  
Kevin Frasson, Lorenzo Galassi, Samuele Galvanin, Indira Gandellini,  
Federico Garosi, Anna Gauli, Francesco Ghirardi, Chiara Lasagna, Benedetta Leorati,  
Francesco Loconsole, Gaia Maestrelli, Andrea Malavasi, Giovanna Mancini,  
Sara Minieri, Giulia Natali, Mattia Nerone, Nicola Paltrinieri, Manuel Panettieri,  
Sebastiano Paroli, Benedetta Pegorari, Daniele Randon, Diego Rovaglia,  
Lorenzo Ruggeri, Rita Sabbadini, Beatrice Savazzi, Mariapia Scalari,  
Maria Luisa Scrivano, Alessandra Sinico, Giorgia Spaggiari, Chiara Spezia,  
Aurora Tellini, Silvana Turetta, Giacomo Zanchi, Beatrice Zanzarzi

# Der Kaiser von Atlantis o l'abdicazione della Morte

di Viktor Ullmann

## Opera in un atto

Su libretto di Peter Kien op. 49 b (1943 - 1944)

Edizione Schott

Versione originale tedesca, parti recitate in italiano

Sovratitoli a cura di Hemdi Kfir e Rainer Armbrust

Traduzione italiana di Giovanna Maresta

## Personaggi e interpreti

Kaiser Overall, *Marco Galifi*

Der Lautsprecher, *Thomas Busch*

Der Tod, *Andrea Porta*

Harlekin, *Yang Sen* (Classe di Canto Prof. Maurizio Comencini)

Ein Soldat, *Fu Da* (Classe di Canto Prof. Salvatore Ragonese)

Bubikopf, *Cecilia Rizzetto (28/1)*, *Bomin Song (27/1)* (Classe di Canto Prof.ssa Ilaria Geroldi)

Der Trommler, *Anna Ussardi*

Harlekin sulla scena negli Intermezzi musicali, *Daniele Garuti*

## Orchestra

Enrico Diazzi, *flauto* (Classe del Prof. Fabio Bacelle)

Giulia Baruffaldi, *oboe*

Nicol Merzi, *clarinetto* (Classe del Prof. Stefano Bertozzi)

Gianluca Molinari, *sassofono* (Classe del Prof. Gianluca Pugnali)

Giulia Vighi, *tromba* (Classe del Prof. Fabio Caggiula)

Francesco Bonfà, *banjo*

Luca Colombaroli, *pianoforte*

Niccolò Spoletini, *clavicembalo* (Classe di pianoforte del Prof. Antonio Pulleghini)

Roberto Martinelli, *harmonium* (Classe di pianoforte del Prof. Antonio Pulleghini)

Fabio Orlandelli, Ivo Cavallo, *percussioni* (Classe del Prof. Loris Stefanuto)

Riccardo Lui, *violino primo* (Classe della Prof.ssa Fabiana Fabiano)

Giuseppe Sarcuni, *violino secondo*

Martina Bonaldo, *viola* (Classe della Prof.ssa Grazia Colombini)

Alessandro Brutti, *violoncello*; Daniela Georgieva, *contrabbasso*

Michelangelo Rossi, *collaboratore per i sovratitoli e le luci*

Carla Delfrate, *direttore*

Giovanna Maresta, *regia*

Giovanna Maresta e Claudio Ferrari, Casa d'Arte Fiore, *costumi*

Compagnia Campogalliani, *attrezzeria*

Ditta Pedrazzoli, *calzature*

Adriano Bigi, *luci*

Daniele Grassi e Gabriele Pavani, *service tecnico e fonica*



Viktor Ullmann (1898 - 1944)

# Der Kaiser von Atlantis di Viktor Ullmann

*Viktor Ullmann, compositore, pianista, maestro di coro e critico musicale, nasce a Teschen (oggi Repubblica Ceca) nel 1898 da un ufficiale dell'esercito austro-ungarico ebreo convertitosi al cattolicesimo. Studia a Vienna con Arnold Schönberg, il quale nel 1919 gli troverà un lavoro come assistente di Alexander Zemlinsky al Nuovo Teatro Tedesco di Praga. Nel 1929 lascia Praga per Aussig dove diventa primo direttore mettendo in scena opere d'avanguardia come l'Arianna a Nasso di Strauss e Jonny spielt auf di Křenek, opera considerata dai nazisti l'esempio di arte degenerata. Nonostante il successo si sposta a Zurigo, dove trova impiego come Kappelmeister, lavoro che non lo soddisfa. In questo periodo*

*di crisi inizia a conoscere il movimento antroposofico di Rudolf Steiner. Nel 1931 lascia la carriera artistica per dirigere una libreria steineriana a Stoccarda. L'avvento di Hitler e l'emanazione delle leggi di Norimberga lo costringono a lasciare la Germania per Praga dove comincia l'attività di critico per la rivista Der Auftakt e per la Radio Ceca. Torna allo studio della composizione con Haba, padre della musica microtonale, e compone l'opera La caduta dell'Anticristo, su libretto del poeta svizzero Albert Steffen, che non vedrà mai le scene. In questi anni praghensi le sue condizioni economiche non sono buone, e la ricerca di denaro gli impedisce di dedicarsi anima e corpo alla composizione. Con l'instaurazione del Protettorato di*

*Boemia e Moravia cerca ripetutamente di emigrare non riuscendoci finché l'8 settembre 1942 viene deportato a Terezín, insieme con la sua terza moglie. Lì ritrova la sua seconda moglie e il figlio Max, e anche la sua vena creativa. Nei due anni di permanenza nel ghetto compone più di venti opere (7 sonate per pianoforte, 1 quartetto, 1 sinfonia, svariati lieder, e un'opera). Le motivazioni di questa esplosione le fornisce lui stesso: "Devo sottolineare che Terezín è servita a stimolare, non a impedire, le mie attività musicali, che in nessun modo ci siamo seduti sulle sponde dei fiumi di Babilonia a piangere; che il nostro rispetto per l'Arte era commisurato alla nostra voglia di vivere. E io sono convinto che tutti coloro, nella vita come nell'arte, che lottano per imporre un ordine al Caos, saranno d'accordo con me".*

*Tra settembre e ottobre 1944 ebbero luogo deportazioni di massa ad Auschwitz. Viktor Ullmann venne trasferito il 16 ottobre 1944 e trovò la morte nelle camere a gas, probabilmente il 18 ottobre. ■*

## Sinossi dell'opera

### QUADRO PRIMO

La Morte che è stata offesa ed insultata dalla concitazione, dalla fretta e dallo sviluppo meccanico della vita moderna, spezza la sua spada per impartire una lezione agli uomini e decide che, da ora in avanti, non morirà più nessuno.

### QUADRO SECONDO

Dal suo ufficio l'Imperatore di Atlantide si tiene in contatto costante con i suoi ministri attraverso il telefono e la radio. Quindi, quando un gruppo di banditi catturati sta per essere giustiziato, l'Imperatore apprende la terribile notizia: la Morte ha deciso di abdicare; gli uomini non sono più in grado di morire, i vecchi ed i malati sono condannati a sopportare la loro agonia di morte per sempre. Naturalmente l'Imperatore tenta di prevenire il panico che sta per scatenarsi tra i suoi sottoposti al diffondersi di questa notizia. Dice loro di intendere la

decisione della Morte come un atto liberatorio; per la prima volta nella storia i suoi sudditi saranno liberati dalla tremenda tirannia che finora ha oppresso ogni creatura vivente.

### QUADRO TERZO

Un uomo ed una donna da opposti campi nemici arrivano faccia a faccia. La notizia degli uomini che non sono in grado di morire ha trasformato la loro volontà di combattere in amore, ed invece di ammazzarsi l'un l'altra, si ritrovano ad innamorarsi reciprocamente. Il Tamburo fa del suo meglio per persuadere l'uomo a seguirlo, ma senza successo.

### QUADRO QUARTO

Ora che la Morte ha rifiutato di far morire gli uomini, l'Imperatore è costretto a constatare la disgregazione della società. Gli ammalati hanno una tale paura che il loro dolore e la loro sofferenza continui per sempre, da divenire quasi pazzi. Persino l'Imperatore



è stato preso dal clima generale di isteria; memorie a lungo dimenticate della sua infanzia ritornano in superficie grazie ad Arlecchino. Il Tamburo vuole persuadere l'Imperatore, nonostante la catastrofe che è derivata dall'abdicazione della Morte, a tenersi stretto alle antiche forme dell'esistenza. Nel mezzo di questi conflitti, l'Imperatore ha una visione: la Morte gli appare attraverso uno specchio e propone un patto. Vedendo il disastro seguito alla sua abdicazione, essa è pronta a ritornare a svolgere la sua funzione ad una sola condizione: che l'Imperatore sia il primo a sottostare alla nuova morte ritrovata. L'imperatore di Atlantide accetta e la nuova umanità liberata saluta il ritorno della Morte. ■

## V. Ullmann

### Der Kaiser von Atlantis oder Die Todverweigerung Spiel in einem Akt von Peter Kien op. 49B (1943)

*L'imperatore di Atlantide o il rifiuto della Morte*

*Opera in un atto su testo di Peter Kien op. 49B (1943)*

Composta nel ghetto “paradiso” di Terezin e allestita solo per la fase preparatoria nell'autunno del 1943, quest'opera rappresenta il risultato più importante della produzione musicale “concentrazionista” (ossia composta dall'uomo in condizioni di prigionia) mai giunto nelle mani dell'umanità sopravvissuta all'olocausto fino a noi, musicisti loro figli.

Feroce allegoria del tragico presente che i due autori stavano vivendo a Terezin, perverso inferno di menzogna che voleva mascherare l'orrore del genocidio ingannando non solo le vittime con l'illusione della salvezza ma anche gli organismi internazionali, *L'imperatore di Atlantide* diventa per Ullmann, compositore dalle solide basi accademiche e spirito fantasioso

e sensibile, un'occasione per svolgere un raffinato esercizio di stile. Numerosissime le ispirazioni che affluiscono nella partitura dai grandi maestri dell'area germanica (Bach, Schubert, Dvorak e il genere di lui Josef Suk, Brahms, Mahler, Prokof'ev, Schönberg, Hindemith, Berg e il suo Wozzeck così apprezzato da Ullmann) e importante è l'utilizzo dei registri stilistici classici (dalla polifonia alla dodecafonia) e delle avanguardie novecentesche. Ma, più di tutto, l'immersione totalizzante nel mondo “popolare” d'inizio secolo; quell'atmosfera sonora che ci porta nel cabaret di Weill-Brecht, nella musica da café-concerto e nella canzone americana (blues, shimmy, fox-trot, ragtime). Anche nel testo la derivazione classica è

molto presente: il mito di Faust su tutti (il patto fra il Kaiser e la Morte), ma anche le Lettere di San Paolo (“Morte, dov’è il tuo pungiglione?” urla isterico il Kaiser nell’apprendere che la Morte ha abdicato al suo ruolo) e Sigmund Freud.

Attraverso quattro quadri, uniti senza soluzione di continuità da intermezzi strumentali (Totentanz, Danze della Morte), *L'imperatore di Atlantide* è una bruciante corsa narrativa che esplica, attraverso non sempre velate metafore, tre grandi tematiche: la guerra, il male, la natura del potere. Sette sono i personaggi che compongono il quadro narrativo dove Atlantide (allegoria del presente mutuata dalla mitologica città sprofondata negli abissi dagli dèi per punire l’arroganza e la bramosia dei suoi abitanti) è governata dall’imperatore Overall, dittatore feroce, seguito con zelante fervore dal Tamburo (Trommler) e dall’Altoparlante (Lautsprecher), suoi strumenti di propaganda. Loro tre formano la triade del male, e sono una provocatoria allusione a Hitler, Goebbels, Goering.

Un’altra triade di personaggi, Harlekin - Ein Soldat - Bubikopf rappresentano, invece, il mondo smarrito delle semplici emozioni umane.

Ad Arlecchino, vecchio servitore e maschera della commedia dell’arte, ma anche evocazione del *Pierrot Lunaire* (canto alla luna, primo quadro) e incarnazione della vita, sono affidate le arie più dolci e struggenti dell’opera. Le sue riflessioni sulla caducità della vita e sul bene perduto rendono con forza la sensibilità che doveva pervadere gli abitanti del ghetto. *Schlaf, Kindlein, schlaf* (dormi, bimbo, dormi) è una famosa ninna nanna tedesca risalente al 1700 che egli canta all’imperatore morente e la paradossale situazione non le toglie l’infinita tenerezza del canto materno.

Il Soldato e la Ragazza (*Bubikopf*) sono la parentesi sentimentale (terzo quadro) che corona una struttura drammaturgica d’impostazione classica. La guerra è potente e devastante ma nemmeno la distruzione totale impedisce all’amore di sbocciare. Dovrebbero uccidersi a vicenda ma si ame-

ranno e il loro duetto è la pagina più tenera e strumentalmente raffinata dell’opera.

La Morte, protagonista positivo della narrazione, voce di basso nostalgico ed evocativo di tempi felici, rinunciando a svolgere il suo compito esplicita l’assurdità della guerra e spinge l’imperatore a sottoscrivere il suo patto di morte. Solo attraverso il suo sacrificio, se si immolerà per primo, la Morte riprenderà il suo compito e potranno ricominciare a morire tutti gli altri esseri umani. L’imperatore, nella sua follia distruttiva, accetta; ma, a questo punto, la guerra è finita. L’imperatore è morto. E la Morte trionfa. È lei che libera l’umanità dal male assoluto.

Nella sua levigata stringatezza, il corale finale, di evidente stampo bachiano su testo di Martin Lutero - già musicato da altri compositori ebrei come Mendelssohn e Meyerbeer - eleva il personaggio della Morte in una trasfigurazione dalle tinte raffaellesche e risuona, oltre che come una sublimazione cristologica, anche come l’ultima sfida lanciata da Ullmann al regime nazista.

Sorprendenti, in questo contesto di pesimismo e terrore, sono la lievità e la trasparenza che escono da questa partitura. L'orchestra, composta da 16 strumenti tra cui alcuni appartenenti al mondo popolare (banjo, sax, chitarra, harmonium), è la variopinta trama su cui si intrecciano i raffinati testi poetici.

I personaggi, secondo le varie tipologie drammaturgiche, raccontano ciascuno la propria storia attraverso processi identificativi che li caratterizzano e che richiamano, nel nostro ascolto, suoni e melodie che ci appartengono e in cui ci possiamo riconoscere: il Tamburo, nella sua esaltazione del regime, canta l'Inno nazionale tedesco in tonalità minore; poco più avanti, la sua voce di mezzosoprano diventerà L'Angelo azzurro di Marlene Dietrich; l'harmonium suona ossessivamente tre accordi dissonanti che simulano il saluto nazista; le percussioni "battono" il codice morse. Tutto, in quest'opera, è legato e fuso per arrivare con grande ritmo e concisione al salvifico epilogo.

Nella frettolosa partenza per Auschwitz, il 16 ottobre 1944, dove troverà la morte insieme al librettista Peter Kien, Ullmann era intenzionato a portare con sé il manoscritto. L'incrollabile speranza, o forse il puro istinto di sopravvivenza, erano così forti da non volersene separare. Solo all'ultimo momento, convinto da amici meno ottimisti, lo lasciò nelle mani di Emil Utiz, bibliotecario del ghetto, con la preghiera di farlo avere a Hans Gunther Adler. Entrambi sopravvissero, così come Karel Berman, famoso basso interprete del ruolo della Morte. Solo così, oggi, dopo varie peripezie e ricostruzioni da diverse fonti (partitura, libretto e parti singole) possiamo ascoltare quest'opera.

Ringrazio l'amico Maestro James Conlon che, attraverso la sua illuminante spiegazione, mi ha trasmesso la passione per questo testo fondamentale e l'amore che a questa opera è dovuto. ■

*Carla Delfrate*

## Si ringraziano

### Mattia Palazzi

Sindaco di Mantova

### Massimo Allegretti

Presidente del Consiglio Comunale di Mantova

### Beniamino Morselli

Presidente della Provincia di Mantova

### Moira Sbravati

Responsabile Servizio Turismo Cultura e Sport Provincia di Mantova

### Giulia Pecchini

Settore Cultura del Comune di Mantova ed il suo staff

### Paola Madio

Ufficio Promozione Culturale e Turistica della Città del Comune di Mantova

### Emanuele Colorni

Presidente della Comunità Ebraica di Mantova

### Loredana Leghziel Colorni

### Daniela Ferrari e Marida Brignani,

Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

### Italo Scajetta e Speranza Galassi

Associazione Amici di Palazzo Te Santa Maria della Vittoria

### Erica Fontana, Matilde Pascale,

### Giancarlo Marostica

Direzione Ferrovie Nord, Direzione Ferrovie dello Stato, Direzione Cento Stazioni

### Carlo Berini e Luca Dotti

Sucar Drom

### Francesca Campogalliani,

### Diego Fusari, Mario Zolin,

### Loredana Sartorello

dell'Accademia Campogalliani

### Aldo Norsa

Presidente dell'Istituto Giuseppe Franchetti per il contributo accordato alla produzione

### Luigi Benevelli

Presidente A.N.P.I. Mantova

### Andrea Ranzato

Liceo delle Scienze Umane / Liceo Musicale "Isabella d'Este", per la supervisione del progetto

## La produzione dello spettacolo fa parte del Progetto Link



## Coproduzione

Conservatorio di Musica "Lucio Campiani", Mantova

Istituto Istruzione Superiore "Carlo d'Arco - Isabella d'Este", Mantova

## Attraverso i luoghi della Memoria *E come potevamo noi cantare*

### **CORI** Coro del Liceo Musicale "Isabella d'Este"

direttore Prof. Romano Adami

Francesco Andreani, Jacopo Andreoli, Francesca Beccaria, Maria Barbara Bergamaschi, Alessandro Bernacchi, Tania Bertucco, Beatrice Bonardi, Sabrine Boulanine, Michele Braghini, Ilaria Brognara, Alessia Caniato, Enrico Caniato, Matteo Cerutti, Anna Ciprian, Enzo Ciruolo, Marco Coghi, Tommaso Consoli, Amedeo Dimichele, Matteo Este, Elisa Finandri, Marcella Foddìs, Debora Fontanella, Kevin Frasson, Lorenzo Galassi, Samuele Galvanin, Indira Gandellini, Federico Garosi, Anna Gauli, Francesco Ghirardi, Chiara Lasagna, Benedetta Leorati, Francesco Loconsole, Gaia Maestrelli, Andrea Malavasi, Giovanna Mancini, Sara Minieri, Giulia Natali, Mattia Nerone, Nicola Paltrinieri, Manuel Panettieri, Sebastiano Paroli, Benedetta Pegorari, Daniele Randon, Diego Rovaglia, Lorenzo Ruggeri, Rita Sabbadini, Beatrice Savazzi, Mariapia Sculari, Maria Luisa Scrivano, Alessandra Sinico, Giorgia Spaggiari, Chiara Spezia, Aurora Tellini, Silvana Turetta, Giacomo Zanchi, Beatrice Zanzarzi

### **Coro Giovani In Gamma**

direttore Luca Buzzavi

Anna Ascari, Alessandro Balzani, Monica Bertolini, Silvia Biasini, Elisa Bocchi,  
Diana Cardenas, Ilaria Cavalca, Chiara Mazzoni, Gaetano Dolce, Valentina Iodice

### **Coro di Voci bianche Voci In Festa Città di Mantova**

direttore Prof. Marino Cavalca

Ginevra Barbieri, Lorenzo Bertolani, Agnese Bertoli, Edoardo Bnà, Vittoria Buzzi,  
Matilde Calderaro, Giovanni Camerlenghi, Sara Carletti, Nicola Danese,  
Maria Fernanda Elmo, Rachele Ferrari, Sabrina Gallo, Serena Graziano, Mattia Guernieri,  
Maria Lui, Antonio Menesto', Giulio Miglioli, Vital Isabella Moura, Vital Mabelly Moura,  
Laura Onofrio, Chiara Ortu, Giada Piga, Michele Reggiani, Martina Rinaldi, Sara Romano,  
Delia Scripcaru, Giacomo Talarico, Caterina Tassi

### **Alunni provenienti dalle Scuole**

Scuola Infanzia San Giorgio, Scuola Primaria Montanara,  
Scuola Primaria "Pomponazzo" Mantova, Scuola Secondaria "Bertazzolo", Mantova,  
Scuola Primaria "San Giorgio", Scuola Secondaria "Isabella d'Este",  
Scuola Secondaria "Don Milani", Scuola Secondaria "Sacchi",  
Scuola Primaria "De Amicis", Scuola Secondaria "Borgo Virgilio",  
Scuola Secondaria "Alberti", Scuola Primaria Roncoferraro

**VOCI SOLISTE** Rita Gelmetti, Elena Guerreschi, Gaia Maestrelli, Maria Luisa Scrivano

**CHITARRE** Prof. Francesco Bonfà, Tommaso Consoli

## LETTORI

Francesca Campogalliani, Marco Zolin, Loredana Sartorello

## SCUOLE PARTECIPANTI AL PERCORSO

### **Attraverso i luoghi della Memoria** ***E come potevamo noi cantare***

Liceo delle Scienze umane - Liceo Musicale e Coreutico "Isabella d'Este", Mantova

ITT "Carlo d'Arco", Mantova

Liceo Classico - Liceo Linguistico "Virgilio", Mantova

IPAA San Giovanni Bosco, Gazoldo degli Ippoliti (MN)



## Attraverso i luoghi della Memoria *E come potevamo noi cantare*

30

**Mercoledì 17 gennaio 2018**  
dalle ore 8.45 alle 12.45

### STAZIONE FERROVIARIA

#### ***Die Moorsoldaten*** **(I soldati del pantano)**

testo di Johann Esser e Wolfgang  
Langhoff (rielaborato da Hanns Eisler),  
musica di Rudi Goguel

Ovunque l'occhio guardi  
solo pantani e brughiera, attorno.  
Il canto degli uccelli non ci rallegra,  
le querce stanno nude e torte.

#### *Ritornello*

Siamo i soldati del pantano,  
scaviamo con le vanghe  
nel pantano.

Qui, in questa brughiera desolata  
è stato costruito il lager,  
dove noi, lontani da ogni gioia  
siamo ammassati dietro al filo spinato.  
*Ritornello*

Al mattino le colonne si trascinano  
al lavoro, nel pantano.  
Scavano sotto il sole cocente,  
ma la mente è rivolta a casa.  
*Ritornello*

Di casa, di casa ognuno ha nostalgia,  
dei genitori, della moglie e del figlio.  
Molti petti lacera un sospiro  
perché siamo rinchiusi qui.



### *Ritornello*

Avanti e indietro van le guardie,  
nessuno, nessuno può scappare.  
La fuga è solo a costo della vita!  
La fortezza ha un quadruplo recinto.

### *Ritornello*

Ma noi non ci lamentiamo,  
non potrà sempre essere inverno.  
Una volta diremo allegri:  
Patria, sei di nuovo mia!

E allora i soldati del pantano  
non scaveranno più con le vanghe  
nel pantano!

### ***Tzigaynerlied*** **(Canto zigano)**

di David Beygelman

Nera la notte, più nera del carbone.  
Siedo a pensare, c'è pena nel mio cuore.  
Gli zingari soffrono e vivono come nessun  
altro.

Presto saremo morti, ci manca anche il  
pane.

### *Ritornello*

Zum, zum, zum, zum,

Zum, zum,

Come gabbiani per sempre vaghiamo,

Zum, zum, zum, zum

Zum, zum,

Le nostre balalaike suoniamo.

Nessun posto dove stare, giorno o notte,

Altri resistono, io penso alla mia pena.

Gli zingari soffrono e vivono come nessun  
altro.

Presto saremo morti, ci manca anche il  
pane.

### *Ritornello*

### ***Djelem djelem***

**(Sono andato, sono andato)**

di Žarko Jovanović

Sono andato, sono andato per lunghe strade  
Ho incontrato Rom felici

Oh Rom, da dove vieni  
con le tende su queste strade felici?  
Oh Rom, oh fratello rom,  
una volta avevo una grande famiglia,  
la Legione Nera li ha uccisi!  
Venite con me Rom da tutto il mondo!  
Per i Rom si sono aperte strade,  
è il momento, alzatevi ora  
saliremo alti se agiamo!  
Oh Rom, oh fratello rom

### ***And'oda Taboris*** **(Nel campo di lavoro)**

anonimo

Nel campo di lavoro  
nel campo di lavoro  
ci fanno lavorare  
ci fanno lavorare, joj,  
e poi ci picchiano.

Non picchiatemi, joj,  
così mi ammazzate  
ho bambini a casa, joj,  
chi li allevierà?

**Ani Ma'amin****(Io credo)**

testo di Mosè Maimonide,  
 musica attribuita a Reb Azriel David  
 Fastag

Credo con fede totale nella venuta del  
 Messia  
 E anche se tardasse a venire, nonostante  
 questo,  
 attenderò ogni giorno che venga

.....

## SANTA MARIA DELLA VITTORIA

**Tre cori ebraici**

di Viktor Ullmann

*Am'cha Israel* (dal Salmo 150)

Il tuo popolo di Israele si rialzerà: il  
 popolo di Israele vivrà per l'Eternità.

*Haleluja* (dal Salmo 150)

Lodatelo, lodatelo col suono del cimbalo  
 Lodatelo, lodatelo col suono dei corni  
 Lasciate che ogni essere che respira lodi  
 il Signore. Haleluja

*Hedad, hedad, gina k'tana*

Hedad, hedad, piccolo giardino  
 Ti saluto o fresco giardino  
 Gli alberi sono coperti di foglie  
 e di gocce di fresca rugiada cadute sui  
 fiori.

Gli uccelli volteggiano e cantano  
 e cantano di ciò che hanno visto ed udito  
 da lontano sui rami verdi.  
 Hedad, hedad, piccolo giardino

.....

**Dal profondo dell'inferno**

di Leonard Krasnodębski

Udite il nostro corale dal profondo  
 dell'inferno  
 Risuoni nelle orecchie dei nostri carnefici  
 il nostro canto dal profondo dell'inferno  
 Ai nostri carnefici, ai nostri carnefici  
 risuoni il canto,  
 ai nostri carnefici, ai nostri carnefici.  
 Attenzione attenzione!  
 Qui degli uomini muoiono,  
 qui ci sono degli uomini,

Le nostre voci salgono dal più profondo  
 inferno  
 per voi per voi salgono  
 per voi che siete nostri carnefici  
 le nostre voci dal più profondo

dal più profondo inferno a voi arrivino  
In questo inferno persin la morte chiede  
pietà.

.....

**Ha-tiqvà**  
**(La speranza)**

di Naftali Herz Imber e Samuel Cohen

Finché dentro il cuore  
l'Anima Ebraica anela  
e verso l'oriente lontano,  
un occhio guarda a Sion,

non è ancora persa la nostra speranza,  
la speranza due volte millenaria,  
di essere un popolo libero nella nostra  
terra,  
la terra di Sion e Gerusalemme.

.....

**Wiegala**  
**(Ninna, nanna)**  
di Ilse Weber

Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento,  
risuona la lira al soffiare del vento,  
nel verde canneto risponde l'assolo  
del canto dolce dell'usignuolo.  
Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento,  
risuona la lira al soffio del vento.

Fai ninna, fai nanna, gioia materna,  
la luna è come una grande lanterna,  
sospesa in alto nel cielo profondo  
volge il suo sguardo dovunque nel  
mondo.

Fai ninna, fai nanna, gioia materna,  
la luna è come una grande lanterna.

Fai ninna, fai nanna, sereno riposa  
dovunque la notte si fa silenziosa!  
Tutto è quieto, non c'è più rumore,  
mio dolce bambino, per farti dormire.  
Fai ninna, fai nanna, sereno riposa  
dovunque la notte si fa silenziosa!

.....

**SINAGOGA**  
**NORSA TORRAZZO**

**Durme**

di Luca Buzzavi e Shema' Israel

*Durme*

Dormi, dormi piccolo figlio di mamma,  
libero da ansia e dolore.  
Ascolta, gioia, le paroline della tua  
mamma, le parole di Shema' Israel.  
Dormi, dormi piccolo figlio di mamma,  
con la bellezza di Shema' Israel.

.....

**Shema' Israel**

Ascolta, Israele, il Signore è nostro Dio,  
il Signore è uno. Amerai il Signore tuo  
Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua  
anima e con tutte le tue forze e saranno  
queste parole che lo ti comando oggi  
sul tuo cuore, le ripeterai ai tuoi figli,  
e ne parlerai con loro stando nella tua

casa, camminando per la via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Le legherai per segno sul tuo braccio, e saranno come frontali fra i tuoi occhi, e le scriverai sugli stipiti delle tue case e delle porte della città.

.....

### ***Avinu Malkenu***

musica di Max Janowski

Nostro Padre nostro Re  
 Ascolta la nostra preghiera  
 Abbiamo peccato davanti a Te  
 Abbi pietà di noi e dei nostri figli  
 Aiutaci a porre fine alla pestilenza, guerra  
 e carestia  
 Fa' che tutto l'odio e l'oppressione  
 scompaiano dalla terra  
 Iscriviti per la benedizione nel libro della  
 vita  
 Lascia che il nuovo anno sia un anno  
 buono per noi.

.....

### ***Gam gam***

di Elie Botbol

Anche se andassi  
 nella valle oscura  
 non temerei alcun male,  
 perché Tu sei sempre con me;  
 perché Tu sei il mio bastone, il mio  
 supporto,  
 con Te io mi sento tranquillo.

.....

### ***Hine ma tov***

(Salmo 133 di David)

Ecco, quant'è bello e soave che fratelli e  
 sorelle siedano insieme!

.....

### ***Shalom Alekhem***

(Preghiera per lo Shabbat)

Pace a voi, angeli ministri, angeli  
 dell'Altissimo,  
 del Supremo Re dei re, il Santo,  
 Benedetto Egli sia.  
 Venite in pace, angeli di pace, angeli  
 dell'Altissimo,  
 del Supremo Re dei re, il Santo,  
 Benedetto Egli sia.  
 Beneditemi con la pace, angeli di pace,  
 angeli dell'Altissimo,  
 del Supremo Re dei re, il Santo,  
 Benedetto Egli sia.  
 Andate in pace, angeli di pace, angeli  
 dell'Altissimo,  
 del Supremo Re dei re, il Santo,  
 Benedetto Egli sia.

.....

## MEMORIALE DELLA SHOAH MANTOVANA ISTITUTO "CARLO D'ARCO"

### *Oyfn pripetshik* (Presso il focolare)

testo e musica di Mark Varshavski

Sul focolare arde un focherello,  
e in casa c'è caldo,  
e il rabbino insegna  
ai bambini l'alfabeto.

#### *Ritornello*

Guardate, bimbi, e pensate,  
cari, a che cosa state imparando;  
ripetete, e poi ripetete ancora:  
komets alef: o !

Imparate, bambini, con gran gioia,  
così come vi insegno io;  
chi di voi imparerà più veloce l'ebraico  
avrà in regalo una bandiera.

#### *Ritornello*

Imparate, bimbi, non abbiate paura,  
all'inizio è sempre dura;  
felice è chi ha appreso la Torà,  
di che cosa in più si ha bisogno?

#### *Ritornello*

Quando sarete cresciuti, bimbi,  
allora capirete da soli  
quante lacrime son dentro a queste  
lettere,  
e quanto pianto.

#### *Ritornello*

E quando, bimbi, sopporterete l'esilio  
e sarete sconfortati,  
da queste lettere trarrete forza,  
scrutate dentro di loro!

#### *Ritornello*

.....

### *Shtiler shtiler* (Zitti, zitti)

testo di Shmerke Kacerginski,  
musica di Alex Volkoviski

Zitti, zitti, stiamo zitti:  
qui crescono i morti.  
Li hanno piantati i nemici:  
stanno germogliando.  
Le strade portano a Ponar  
e nessuna porta indietro.  
Nostro padre pure è sparito,  
e con lui la buona sorte.  
Zitto, bambino mio, non piangere gioia  
mia,  
piangere non serve a niente,  
la nostra pena i nemici  
non la capiranno mai.  
Anche i mari hanno le rive,  
anche le prigionie hanno dei limiti,  
ma la nostra pena non ha neppure  
un barlume di luce,  
un barlume di luce.

La primavera è arrivata sulla terra  
ma a noi ha portato l'autunno.  
Il giorno, oggi, è tutto fiorito;  
a noi ci scruta solo la notte.  
L'autunno già indora le foglie,  
in noi fiorisce il dolore;  
da qualche parte una madre perde  
il suo bambino che va a Ponar.  
Il Neris è come un prigioniero  
intrappolato nel dolore,  
i blocchi di ghiaccio attraversano la  
Lituania  
e scorrono verso il mare.  
Ma le tenebre si dissolveranno,  
il sole illuminerà il buio:  
cavaliere, vieni alla svelta,  
tuo figlio ti sta chiamando.  
Zitti, zitti, sgorgano sorgenti  
nel nostro cuore.  
Finché le porte non si apriranno  
dovremo restare muti.  
Bambino, non gioire: il tuo sorriso  
ci è proibito,  
il nemico vedrà la primavera  
come una foglia in autunno.

La sorgente scorrerà tranquilla,  
stai zitto e abbi speranza:  
con la libertà tornerà il babbo,  
dormi dunque, bambino mio.  
Come il Neris liberato,  
come gli alberi di nuovo verdi,  
splenderà la luce della libertà  
sul tuo viso,  
sul tuo viso.

.....

### ***Rivkele del sabato***

testo e musica di Paysakh Kaplan

Rivkele del sabato lavora in fabbrica,  
intreccia fili e filati, torce e ritorce lo  
spago.  
“Ah, il ghetto, il buio ghetto, dura da così  
tanto,  
e il mio cuore è triste, mi fa così soffrire.”  
Rivkele si siede in preda alla pena, ahi,  
ahi, affranta,  
poiché il suo caro Hershele ancora non  
si vede.  
“Come sarà dura là per lui, com'è buio  
qui per me,  
da quel sabato, da quell'ora.”

Rivkele si siede e culla il suo unico  
bimbo:  
“Tornerà il babbo, tornerà prestissimo,  
e porterà da mangiare, e un sacco di  
pane.”  
E Rivkele non sapeva che Hershele era  
morto.

.....





*Per informazioni*



**Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" - Mantova**

via della Conciliazione, 33 | Mantova | tel. 0376 324636 | [www.conservatoriomantova.com](http://www.conservatoriomantova.com) | [comunicazione@conservatoriomantova.com](mailto:comunicazione@conservatoriomantova.com)